

Perché ai nostri professori e non solo

Iniziammo a discutere circa la possibilità di realizzare una "law review" a gestione studentesca, su esempio di analoghe realtà anglofone, nel marzo 2017. Chi reduce da un periodo di studi all'estero beneficiato grazie agli sforzi di chi per le opportunità di ampliare gli studi in altre Università si è speso, chi abile nello scorgervi un potenziale interessante, abbracciammo il progetto presentandolo nell'estate dello stesso anno in Consiglio di Facoltà, dove trovammo pieno accoglimento e sostegno.

La Genesi del "numero zero" ci ha portato a discutere il come dar vita alla primissima edizione. Riflessione che ci ha condotto a dedicare tale "numero zero" «Ai nostri Professori»; scelta discutibile, criticabile perché escludente la compagine studentesca dalla possibilità di pubblicarvi contributi, relegandola – apparentemente – per l'ennesima volta ad un ruolo che più si avvicina all'essere spettatori che partecipi, ponendosi pertanto in illusoria antitesi allo spirito con cui tale iniziativa nasce.

Sulla condizione in cui versano gli studenti universitari oggi ciascuno di noi, coscienziosamente, sarebbe chiamato a meditare, accostandosi con riluttante obiettività al quesito se l'Università stia oggi adempiendo concretamente al dovere che le spetta per sua natura, dove l'educazione all'approccio critico risulta essere ad essa congenita. Illustri accademici hanno ben descritto nelle prefazioni dei loro manuali e nelle loro pubblicazioni divulgative tale appiattimento dell'*Universitas*. Appiattimento che relega noi studenti di oggi ad un ruolo passivo e poco partecipe, marginale ed alienante, circoscrivendo la nostra attività nelle aule delle lezioni a tastieristi dei nostri dispositivi elettronici. Fruitori di un servizio pubblico. Karl Marx oggi troverebbe ispirazione sedendo nelle nostre aule studio.

Le ragioni di tale appiattimento qualcuno le ha non a torto ravvisate negli studenti di una volta. Gazzoni, in una delle sue strabilianti introduzioni, ascrive tale responsabilità a chi, sabotando con le lezioni la stessa libertà di insegnamento, avrebbe posto le basi per la distruzione dell'Università, legittimando con i loro scempi le argomentazioni di chi oggi sostiene che a noi giovani spetti il solo compito di crescere e maturare.

Andrebbe comunque osservato che una pena a tempo indeterminato per il caso di specie risulterebbe forse contraria al principio di proporzionalità, ed allo stesso principio di personalità, dal momento che gli studenti di un tempo, ad oggi, dovrebbero essersi laureati.

Perché, quindi, partire ancora dal docente, dai nostri Professori, perché dedicarvi l'edizione del numero zero? E poi, da quali professori partire? Professori di I fascia o di II fascia?

In un momento di forte crisi del sistema universitario, dove lo stesso si trova ad essere assoggettato a discutibili dinamiche valutative e classificatorie, siamo chiamati a raccoglimento rispetto ai principi ed ai valori sulla base dei quali l'Università ha preso vita.

Ai nostri professori, quindi, che non siano solo tali, ma che possano essere Maestri veri ed autentici testimoni di tali valori. Perché il Professore "dichiara" pubblicamente, curando la trasmissione di un sapere che è nozione, mentre il Maestro sprona alla ricerca della dimostrazione, alla ricerca in profondità di un significato ulteriore. Che tali figure, per noi esempi e pietre d'angolo del nostro percorso di formazione, non si limitino ad essere fornitori di un servizio pubblico ma che spendano il proprio potere e le proprie capacità per consentire a noi studenti di raggiungere ogni conoscenza a livello personale.

Ai nostri Professori, che sostenendo la realizzazione di questa Rivista hanno consentito a noi studenti di giocare un ruolo attivo nei confronti della ricerca scientifica, partecipi e non solo recettori. Alla nostra Facoltà di Giurisprudenza di Trento, che non smetta mai di sostenere i suoi studenti, restando nel tempo esempio della capacità di essere molto più di un semplice dipartimento.

Con Gratitudine

SOFIA PELIZZARI

Preambolo

Se la saggezza mi fosse concessa con questa clausola, di tenerla celata e non divulgarla, rifiuterei: nessun possesso di alcun bene reca gioia se non lo si condivide con qualcuno¹.

Con una modesta, personale resa letterale di un passo tratto da una tra le più belle Epistole di Seneca apro questo breve preambolo al "numero zero" della *Trento Student Law Review*, il quale, lungi dal rappresentare un prolisso e certamente pedante resoconto dei lavori preparatori a questa edizione, intende costituire un semplice messaggio d'apertura carico di soddisfazione e di particolare riconoscenza verso tutti coloro i quali hanno reso possibile il consolidamento di un simile "esperimento".

Nell'arco di pochi mesi, infatti, la proposta di una rivista scientifica ideata e gestita da studenti ha incontrato un sostegno difficilmente ipotizzabile ai suoi albori, come testimoniato in primo luogo dalla piena ed incondizionata collaborazione resa dagli uffici del Sistema Bibliotecario di Ateneo: a tal proposito, mi sia concesso fin da subito un particolare ringraziamento alla Dott.ssa Francesca Valentini, persona di rara gentilezza e disponibilità.

In seno alla Facoltà di Giurisprudenza, il consenso manifestato dal Collegio Docenti si è rivelato unanime, a riprova del fatto che la nostra visione è stata percepita quale opportunità per perpetuare gli standard di eccellenza propri dell'Ateneo tridentino. Tale generale approvazione ha segnato il formale avvio di una nuova fase operativa, caratterizzata dalla piena disponibilità dei Professori (molti dei quali hanno spontaneamente offerto la loro opera di collaborazione), dal graditissimo augurio espresso dal Professor Rodolfo Sacco, nonché dal vivo interesse mostrato dagli studenti di ogni età. I nostri editor, selezionati a seguito di un rigoroso colloquio motivazionale volto a verificare le qualifiche e le competenze linguistiche dei numerosi candidati, hanno dimostrato fin dai primi giorni di attività particolare zelo e cura per i dettagli, spiccando per preparazione e spirito critico.

Si è pertanto avvertito uno sforzo sinergico nel plasmare un gruppo di lavoro che faccia della condivisione del sapere il suo obiettivo primario, e

1. SENECA, *Epistulae morales ad Lucilium*, I, 6, 4.

ciò a beneficio dell'intera comunità tridentina così come delle principali istituzioni universitarie nazionali ed estere.

Per questo la citazione d'apertura non intende assumere i toni di un vacuo proclama, proponendosi al contrario quale dichiarazione di intenti ed indirizzo programmatico: ritengo che la ricerca scientifica, e più ampiamente qualunque ricerca, costituisca una fra le poche dimensioni della Vita capaci di rendere dignità all'uomo, consentendo una piena realizzazione intellettuale prima ancora che culturale; grazie ad essa, l'individuo trova un imprescindibile strumento di sostegno nei momenti di maggiore dubbio o smarrimento che l'esistenza sa riservare, cogliendo progressivamente le potenzialità della propria mente. Formulando il mio pensiero attraverso un'immagine che spero efficace, non vedo nella ricerca altro motore propulsore del sincero amore per la conoscenza, mai intrapresa col fine esclusivo di plausi ed encomi che, in ogni caso, spero potranno sempre arrire la *Trento Student Law Review*.

Per tutte queste ragioni, credo fermamente nell'alto valore sociale e formativo della presente iniziativa, nella gestione di un progetto che spero potrà infondere, nell'animo mio e di tutti i suoi aderenti, particolare gratificazione ed appagamento.

Sono orgoglioso di rivestire il ruolo di Direttore di questa Rivista in occasione del primo soltanto fra i numerosi risultati a cui essa potrà ambire. Nel corso di questo mandato, mio intento prioritario sarà quello di lasciare una realtà editoriale rispettata e riconosciuta, agevolando il più possibile l'operato di chi ben presto ricoprirà la medesima carica.

Il Direttore

ANDREA TIGRINO